

## A NOVEMBRE IL PROCESSO

# Scontri in Val Susa Alla sbarra 45 No Tav

*Il gup conferma l'impianto della Procura  
Un attivista ha patteggiato un anno di pena*

**SIMONA LORENZETTI**

Confermato fin nei dettagli l'impianto accusatorio della procura. Ieri il giudice Edmundo Pio, dopo quattro giornate di udienza preliminare, ha rinviato a giudizio i 45 No Tav protagonisti degli scontri in Val Susa in occasione della manifestazione alle reti del cantiere di Ltf del 27 giugno e del 3 luglio del 2011. Quarantacinque rinvii su 46, perché uno degli imputati ha deciso, nonostante la linea indicata dal movimento fosse contraria, di patteggiare una pena di un anno e di risarcire con mille ciascuna le parti civili che si sono costituite contro di lui. Una decisione che il movimento ha mal digerito: per il

giovane attivista, considerato dai suoi compagni già ex, la sentenza del movimento è stata scritta ben prima di quella del giudice. La condanna a un anno dell'attivista potrebbe rappresentare poi un spartiacque in caso di condanna alla fine del processo: i giudici prenderebbero la pena di un anno come base di partenza per comminare le altre condanne.

Insomma gli altri 45 No Tav, tra i quali figurano anche dei leader come Giorgio Rossetto, uomo di punta di Askatasuna, Tobia Imperato, figura centrale dell'anarcosurrezionalismo piemontese, e Paolo Ferrari, tra i fondatori delle Brigate Rosse (quest'ultimo ancora detenuto)

affronteranno il dibattimento. La prima udienza è stata fissata per il 21 novembre. Una data che lascia ipotizzare anche un autunno caldo sul fronte delle proteste. Il gup ha sposato appieno la linea della procura e quindi confermati uno dopo l'altro tutti i reati contestati nell'ordinanza di custodia cautelare. E se i rinvii a giudizio non hanno per nulla sorpreso i legali dei No Tav, a sorprendere è stato il fatto che il giudice non abbia limitato neanche di poco le contestazioni: gli imputati sono accusati a vario titolo di violenza aggravata, lesioni, resistenza, danneggiamento e anche travisamento. Per questo oggi il dibattimento diventa un contesto impor-



**PROTESTA** Nel corso delle due manifestazioni estive circa 200 uomini delle forze dell'ordine rimasero ferite

tantissimo per le difese degli imputati, una decina dei quali ieri era presente in aula per la lettura del dispositivo. «Ce lo aspettavamo - hanno commentato al termine dell'udienza gli avvocati del Legal Team - ci giocheremo tutto in dibattimento». Anche Alberto Perino, leader No Tav, che ha atteso l'esito dell'udienza preliminare con alcuni militanti davanti al Palazzo di Giusti-

zia, ha spiegato che «è andata esattamente come si prevedeva». Sulla stessa linea il commento apparso sui siti del movimento poco dopo la decisione del giudice. «Che il copione, vecchio e noioso, fosse già scritto lo sapevamo da tempo, e oggi ne è arrivata la conferma», scrivono. «Sorpresi? Per niente - aggiungono - Sconfitti? Neanche a parlarne!». Rinvio a giudizio in contumacia an-

che Matteo Schiaretti, il No Tav di Parma di cui si sono perse le tracce dallo scorso aprile. Il giovane, che risulta scomparso, aveva lasciato in casa un biglietto sul quale era scritto: «Troverete il mio corpo nel Po insieme a quello del mio cane». Le ricerche hanno dato esito negativo. Nei giorni scorsi i No Tav avevano lanciato un appello affinché si faccia chiarezza sulla sua scomparsa.